

philosophica
[332]

philosophica

serie arancio

diretta da Alfonso M. Iacono

comitato scientifico
Stefano Petrucciani, Manlio Iofrida
Gianluca Bocchi, Giuliano Campioni
Simonetta Bassi, Giovanni Paoletti, Alessandro Pagnini

Simone Farinella

Hegel e la Qabbalah

Analisi e ricostruzione di una cornice storiografica

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

ISBN 978-884677616-7
ISSN 2420-9198

RINGRAZIAMENTI

Il volume in oggetto costituisce una rielaborazione del terzo capitolo della mia tesi di dottorato, discussa e difesa nel lontano ottobre 2021.

Ora come allora, desidero ringraziare i docenti che mi hanno accompagnato nella stesura di questo lavoro: il Professor Iacono, per avermi indirizzato in un percorso di ricerca di ampio respiro, non circoscritto nei limiti dello specialismo accademico; il Professor Vieweg, per essere stato una guida attenta e presente nelle diverse fasi di elaborazione della mia tesi di dottorato, adesso riconfluita in parte nella presente ricerca; il Professor Paoletti, per avermi garantito sempre il suo supporto e non avermi mai fatto mancare il suo consiglio.

Un ringraziamento particolare va al Prof. Morfino, revisore esterno della mia tesi di dottorato, che mi consigliò, proprio in chiusura della sua revisione, di trasformare il terzo capitolo della tesi in un libello "di grande interesse storiografico". Il suggerimento è stato preso alla lettera.

Dei ringraziamenti sentiti vanno poi al Dottor Matteo Rategni, per essere stato un punto di riferimento della mia esperienza di dottorato e, più in generale, del mio processo di formazione e crescita personale; al Dottor Ahilleas Rokni, per aver avuto la pazienza di leggere e commentare sezioni della mia tesi poi trasposte in questo volume; al Dottor Daniele D'Amico, per avermi stimolato, durante il percorso dottorale intrapreso insieme, ad essere uno "studioso migliore"; al Dottor Gregorio De Marchi, per essere stato un interlocutore mai banale, capace di indicarmi i riferimenti bibliografici più "esotici"; al Dottor Daniel Heredia, per avermi sollecitato a guardare le cose da differenti angolazioni, perché a volte basta un piccolo cambiamento per mutare la propria visione d'insieme.

Ringrazio di cuore la mia famiglia: senza il vostro supporto incondizionato non sarei riuscito a coltivare la filosofia, che da interes-

se liceale è diventata la passione durevole della mia vita. Non posso che esservi grato per la comprensione dimostrata e la liberalità con cui avete assecondato le mie scelte.

Infine, ringrazio Beatrice: senza di te non ci sarebbe stato il mio ieri, perché è indiscutibile quanto tu abbia influito sulla mia persona, sotto ogni punto di vista, ma soprattutto non ci sarebbe stato il mio oggi e domani, Edoardo, a cui auguro di trovare ciò che lo appassionerà nella vita, qualunque cosa essa sia, perché "niente di grande è stato compiuto nel mondo senza passione" (Georg Wilhelm Friedrich Hegel).

ABBREVIAZIONI

Georg Wilhelm Friedrich Hegel:

Briefe: *Briefe von und an Hegel*, hrsg. von J. Hoffmeister, Felix Meiner, Hamburg 1952 (trad. it. P. Manganaro, *Epistolario 1785-1808*, Vol. I, Guida, Napoli 1983).

Diff: *Differenz der Fichte'schen und Schelling'schen Systems der Philosophie*, in *Jenaer Kritischen Schriften*, hrsg. von H. Buchner und O. Pöggeler, in *GW*, Bd. IV, 1968 (trad. it. di R. Bodei, *Primi scritti critici*, Mursia, Milano 1971).

GuW: *Glauben und Wissen,* hrsg. von H. Buchner und O. Pöggeler, in *GW*, Bd. IV, 1968 (trad. it. di R. Bodei, *op. cit.*, pp. 123-254).

SE: *Schriften und Entwürfe*, hrsg. von M. Baum und K. R. Meist, in *GW*, Bd. V, 1998.

JSE III: *Jenaer Systementwürfe III: Naturphilosophie und Philosophie des Geistes. Vorlesungsmanuskripte zur Realphilosophie 1805/06*, hrsg. von R.-P. Horstmann, in *GW*, Bd. VIII, 1976 (trad. it. di G. Cantillo. *Filosofia dello spirito jenese*, Laterza, Bari 2008).

PhG: *Phänomenologie des Geistes*, hrsg. von W. Bonsiepen und R. Heede, in *GW*, Bd. IX, 1980 (trad. it. di E. De Negri, *Fenomenologia dello Spirito*, La nuova Italia, Firenze 1979).

WdL I A: *Wissenschaft der Logik. Erster Band: Die objektive Logik (1812-1813)*, hrsg. von F. Hogemann und W. Jaeschke, in *GW*, Bd. XI, 1978, pp. 30-233 (trad. it. di P. Giuspoli, G. Castegnaro e P. Livieri, *Scienza della logica. Libro primo. L'essere (1812)*, Verifiche, Trento 2009).

WdL I B: *Wissenschaft der Logik. Erster Band: Die objektive Logik: Lehre vom Sein (1832)*, hrsg. von F. Hogemann und W. Jaeschke, in *GW*, Bd. XXI, 1985 (trad. it. di A. Moni (rivista da C. Cesa), *Scienza della Logica*, Vol. 2, Laterza, Bari 2008, pp. 3-429).

WdL II: *Wissenschaft der Logik. Die Logik des Wesens*, hrsg. von F. Hogemann und W. Jaeschke, in *GW*, Bd. XI, 1978, pp. 233-411 (trad. it. di A. Moni, cit., pp. 433-646).

Rph: *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, hrsg. von K. Grotsch und E. Weisser-Lohmann, in *GW*, Bd. XIV, 2009 (trad. it. G. Marini, *Lineamenti della filosofia del diritto*, Laterza, Bari 2010 (pr. ed. Laterza, Bari 1987)).

Enz B: *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1827)*, hrsg. von W. Bonsiepen und H.-C. Lucas, in *GW*, Bd. XIX, 1989.

Enz C: *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1830)*, hrsg. von W. Bonsiepen und H.-C. Lucas, in *GW*, Bd. XX, 1992 (trad. it. di V. Verra, *La scienza della logica. Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, Utet, Torino 1981).

VGP (M): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie. Sommersemester 1819: Anonymes Heft aus dem Nachlasse von Jürgen Bona Meyer*, hrsg. von K. Grotsch, in *GW*, Bd. XXX, 2016.

VGP (H): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie, Wintersemester 1820/21: Nachschrift Georg Wilhelm Heinrich Häring*, hrsg. von K. Grotsch, in *GW*, Bd. XXX, 2016.

VGP (Hth.): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, *Wintersemester 1823/24: Nachschrift Heinrich Gustav Hotho*, hrsg. von K. Grotsch, in *GW*, Bd. XXX.II, 2020.

VGP (VIII): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie. Ausgewählte Nachschriften und Manuskripte,* hrsg. von P. Garnion und W. Jaeschke, Felix Meiner Verlag, Hamburg 1993 (trad. it. di R. Bordoli, *Lezioni sulla storia della filosofia*. *Semestre invernale 1825-1826*, Laterza, Roma-Bari 2013).

VGP (XIX): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie II*, in *Werke in 20 Bände*, cit., Bd. XIX.

VGP (XX): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie III*, in *Werke in 20 Bände*, cit., Bd. XX.

VGP (Mich.): *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie*, hrsg. von K. L. Michelet, in *Georg Wilhelm Friedrich Hegel's Werke. Vollständige Ausgabe durch einen Verein von Freunden des Verewigten*, Bd. XV, Duncker und Humblot Verlag, Berlin 1844 (trad. it. di E. Codignola e G. Sanna, *Lezioni*

sulla storia della filosofia. Dai neoplatonici alla Riforma, Vol. III, La Nuova Italia, Firenze 1964).

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling:

SW: *Schellings Werke*, hrsg. von M. Schröter, C. H. Beck Verlag, München 1958.

DSP: *Darstellung meines Systems der Philosophie*, in *SW*, Bd. III (trad. it. di G. Semerari, *Esposizione del mio sistema filosofico*, Laterza, Roma-Bari 1969).

FD: *Fernere Darstellung aus dem System der Philosophie*, in *SW*, Ergänzungsband I (trad. it. di C. Tatasciore, *Filosofia della natura e dell'identità*, Guerini, Milano 2002, pp. 25-179).

PuR: *Philosophie und Religion*, in *Schellings Werke*, in *SW*, Bd. IV (trad. it. V. Verra, *Scritti sulla religione e la libertà*, Mursia, Milano 1990, pp. 33-77).

FS: *Über das Wesen der menschlichen Freiheit und die damit zusammenhängenden Gegenstände*, in *SW*, Bd. IV (trad. it. di S. Drago Del Boca, *Scritti sulla religione e la libertà*, cit., pp. 77-141).

SV: *Stuttgarter Privatvorlesungen*, in *SW*, Bd. IV (trad. it. di L. Pareyson, *Scritti sulla religione e la libertà*, cit., pp. 141-195).

WA I: *Die Weltalter. Fragmente. In den Urfassungen von 1811 und 1813*, hrsg. von M. Schröter, Beck, München 1966 (trad. it. di V. Limone, *Le età del mondo. Redazioni 1811, 1813, 1815/17*, Bompiani, Milano 2013, pp. 107-245).

WA II: *Die Weltalter. Fragmente. In den Urfassungen von 1811 und 1813*, hrsg. von M. Schröter, Beck, München 1966 (trad. it. di V. Limone, *Le età del mondo. Redazioni 1811, 1813, 1815/17*, Bompiani, Milano 2013, pp. 246-411).

WA III: *Die Weltalter. Erstes Buch (Aus dem handschriftlichen Nachlaß)*, hrsg. von K.F.A. Schelling, in Sämmtliche Werke, Bd. VIII, Cotta, Stuttgart 1861, pp, 195-344 (trad. it. di V. Limone, *Le età del mondo. Redazioni 1811, 1813, 1815/17*, cit., pp. 246-411).

INTRODUZIONE

Il contributo del misticismo ebraico allo sviluppo dell'idealismo tedesco rappresenta un settore minoritario, sebbene estremamente stimolante, della ricerca sulle fonti della filosofia classica tedesca. Dalla seconda metà del secolo scorso, ha suscitato particolare interesse la ricezione schellinghiana – collocabile in un lasso di tempo compreso fra il 1809 e 1817 – di un plesso teorico-categoriale riconducibile alla tradizione mistica ebraica. Sulle contaminazione ebraiche del pensiero di Schelling, hanno dato un contributo decisivo Schulze e Schulte, che hanno sottolineato, anticipando, nel primo caso, e riprendendo, nel secondo caso, le indicazioni di Scholem, la presenza di un retaggio cabbalistico nelle opere di Schelling successive al *Freiheitsschrift*.

In un denso e tripartito articolo del 1955, Schulze ha mostrato che, a partire dalla pubblicazione del *Freiheitsschrift* (1809), si registra, nell'opera di Schelling, non soltanto l'utilizzo della nozione lurianica dello *tzimtzum*, ma anche una serie di teorie (pneumatologiche, etiche, gnoseologiche) afferenti allo *Zohar* e, più in generale, alle maggiori correnti della riflessione mistica ebraica[1]. Più sfumata, invece, la posizione di Scholem: nel volume dedicato alla Qabbalah, si osserva che la teoria cabbalistica di una contrazione originaria del divino intrattiene una prossimità teorica con alcuni assunti del pensiero di Schelling, che avrebbe assimilato, anche grazie alla mediazione della Qabbalah cristiana (Böhme e Oettinger), un armamentario concettuale di matrice ebraica[2]. La stessa opinione è ripetuta anche nel quarto volume

[1] Vedi W.A. Schulze, *Schelling und die Kabbala*, in «Judaica», no. XIII (1957), pp. 65-99; pp. 143-170; pp. 210-232.

[2] Cfr. G. Scholem, *Kabbalah*, Keter Publishing House, Jerusalem 1974, p. 134 e p. 200 (trad. it. di R. Rambelli, *La Cabala*, Edizioni mediterranee, Roma 1992, p. 138 e p. 202). Su questo punto si veda anche G. Scholem, *Die jüdische Mystik in ihrer Hauptströmungen,* Suhrkamp, Frankfurt am Main, 2018, p. 440 (pr. ed. Rhein-Verlag, Zürich 1957) (trad. it. di G. Russo, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Il Melangolo, Genova 1986, pp. 294-296).

di *Judaica*, dove Scholem sottolinea la natura indiretta e mediata della conoscenza schellinghiana della Qabbalah ebraica[3].

Sulla scorta di questi lavori, Schulte si è interrogato sul cabbalismo di Schelling e sulla funzione da esso esercitata nella *Denkentwicklung* dell'autore[4]. L'idea guida del lavoro di Schulte è la seguente: a partire da una conoscenza mediata della Qabbalah ebraica, Schelling avrebbe recuperato alcuni elementi teorici cabbalistici – in particolare la teoria dello *tzimtzum* – per rispondere alla critica hegeliana all'*Identitätsphilosophie*[5]. La ricezione schellinghiana di filosofemi cabbalistici, letta in parallelo alla celeberrima formula hegeliana «la notte nella quale, come si suol dire, tutte le vacche sono nere»[6], costituirebbe la condizione indispensabile per il superamento dell'astrattismo e del formalismo radicati nella *filosofia dell'identità*.

Questa lettura di Schulte, per quanto suggestiva, presenta almeno due difficoltà: in primo luogo, la prima occorrenza dell'espressione "la notte nella quale, come si suol dire, tutte le vacche sono nere" si trova nello *Jena Wastebook*, dove Hegel, criticando la filosofia romantica della natura, osserva che «L'Assoluto: nella notte tutte le vacche sono nere [*in der Nacht sind alle Kühe schwarz*]»[7]; in secondo luogo, lo stupore schellinghiano per le critiche di Hegel denotano un'autocomprensione del proprio pensiero filosofico e un grado di conoscenza hegeliana del medesimo (richiamata dallo stesso Schelling) non assimilabile, né tanto meno riducibile, all'astrattismo denunciato nella *Vorrede* della *Phänomenologie des Geistes*[8].

[3] G. Scholem, *Die Stellung der Kabbala in der europäischen Geistgeschichte*, in *Judaica*, Bd. IV, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1984, pp. 7-18.

[4] Cfr. C. Schulte, *Zimzum bei Schelling*, in *Kabbala und Romantik*, hrsg. von E. Goodman-Thau, G. Mattenklott und C. Schulte, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 1994, pp. 97-119; C. Schulte, *Kabbala-Rezeption in der Deutschen Romantik*, in *Mysticism, Magic and Kabbalah in Ashkenazi Judaism*, De Gruyter, Berlin/New York 1995, pp. 295-314; C. Schulte, *Friedrich Wilhelm Joseph Schelling: Die Welater*, in *Zimzum*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 2014, pp. 296-323.

[5] Cfr. C. Schulte, *Friedrich Wilhelm Joseph Schelling: Die Welater*, cit., p 311.

[6] *PhG*, p. 17 (*FdS*, p. 12).

[7] Cfr. *SE*, p. 503 (la traduzione italiana è mia).

[8] Nella lettera del 2 Novembre 1807, Schelling scrive a Hegel: «Essa [*Prefazione alla Fenomenologia dello spirito*] dunque va a ricadere, come tu hai espresso nella lettera a me diretto, sempre e soltanto contro l'abuso e i ripetitori di giaculatorie, sebbene in questo scritto proprio questa distinzione non è fatta […] I punti su cui effettivamente possiamo essere di diversa convinzione e opinione li si dovrebbe scoprire tra noi in breve e chiaramente, senza la necessità della conciliazione, e così arrivare a definirli; infatti con-

In effetti, il filosofare schellinghiano, dal periodo jenese fino alla pubblicazione di *Philosophie und Religion* (1804), si era interrogato sul processo di auto-differenziazione dell'Assoluto: dalla differenza quantitativa di ciò che è qualitativamente indistinto (ideale e reale)[9], si passa all'applicazione in campo filosofico del concetto matematico di costruzione (geometria: dall'Assoluto al particolare; matematica: dal particolare all'Assoluto)[10], arrivando, infine, alla caduta della copia dell'Assoluto (*Abbild des Absoluten*), che costituisce il fulcro della storicità dell'Assoluto, dell'«epos composto nello spirito di Dio»[11].

Inseriti all'interno di questo quadro più ampio, il *Freiheitschrift,* le *Stuttgarter Privatvorlesungen* e i *Weltalter* costituiscono una riformulazione del quesito testé menzionato: si tratta di capire in che modo l'indifferenza, ciò che è privo di determinazioni, articoli l'assoluta dualità delle potenze. Se in un primo momento Schelling ricorre alla logica del sillogismo disgiuntivo per spiegare l'articolazione del *non-fondamento* (*Ungrund*) nell'assoluta dualità dei principi[12], in un secondo momento attribuisce al principio tenebroso, astringente e contrattivo

ciliare si può davvero tutto, tranne un punto. Così confesso di non capire ancora qual è il senso con cui opponi il concetto all'intuizione. Penso che con il primo non puoi intendere altro che ciò che tu e io abbiamo chiamato idea, e la cui natura è proprio di avere un lato per cui essa è concetto e un altro per cui essa è intuizione» (*B I*, p. 194 (trad. it, p. 209)).

[9] Cfr. DSP, pp. 19-27 (trad. it., pp.): «§31. L'identità assoluta è solo sotto la forma dell'indifferenza quantitativa del soggettivo e dell'oggettivo §37. La differenza quantitativa del soggettivo e dell'oggettivo è il fondamento di ogni finito [*Grund aller Endlichkeit*] e viceversa, l'indifferenza quantitativa di tutti e due è l'infinito [*quantitative Indifferenz beider ist Unendlichkeit*]».

[10] FD, p. 398 (trad. it., p. 31): «Aritmetica e geometria esprimono così nella maniera più perfetta, se non nel loro contenuto e nei loro oggetti immediati, che appartengono semplicemente al mondo riprodotto, per lo meno dal punto di vista formale [*doch formell*], il carattere della conoscenza assoluta [*den Charakter der absoluten Erkrnntniß*]». Sulla natura della conoscenza assoluta vedi *Ibidem*: «Il sapere sarebbe analitico nella misura in cui non si avrebbe bisogno d'andare oltre la pura identità del pensiero [*die reine Identität des Denkens*], oltre il concetto, per giungere all'oggetto, essendo quest'ultimo contenuto in quello; esso sarebbe sintetico in quanto il pensiero non seguirebbe più il semplice filo della sua unità formale, ma, senza andare oltre se stesso, avrebbe nel contempo in se stesso il reale o l'oggetto [*ohne über sich selbst hinhausgehen, in sich selbst zugleich das Reale oder das Objekt hätte*]».

[11] *PuR*, p. 47 (trad. it., p. 67).

[12] Cfr. *FS*, p. 299 (trad. it., p. 130): «Immediatamente dal né-né, ossia dall'indifferenza scaturisce dunque la dualità […] e *senza* indifferenza, cioè *senza* un non-fondamento [*Ungrund*], non ci sarebbe una duplicità dei principi [*Zweiheit der Principien*]. Invece quindi di togliere di nuovo la distinzione, come si è creduto, l'indifferenza la pone anzi e la conferma».

la funzione di una potenza originaria, in grado d'essere l'inizio di ogni realtà[13]. Che Dio si abbassi (*herablassen*) nella prima potenza è un atto volontario e libero, espressione di quella assoluta necessità, non altra dalla libertà, la cui ragione ultima risiede nel principio «è così perché è così, cioè è senz'altro, perciò necessariamente»[14]. Seguendo le *Stuttgarter Privatvorlesungen*, si ha un inizio *del* tempo, e non *nel* tempo, in ragione dell'auto-limitazione divina e della successiva progressione e disposizione delle potenze come periodi dell'auto-rivelazione divina[15].

In un quadro contiguo a quello descritto nelle lezioni di Stoccarda, i *Weltalter* descrivono il processo di auto-generazione del divino a partire dalla co-eternità di «puro volere dell'eternità» e di «volere eterno»[16]: generata nell'eternità, la volontà eterna, desiderando ardentemente ciò che essa non è (il puro volere dell'eternità), esprime una mancanza, palesa una negatività, che determina, in un primo momento, la sua chiusura in se stessa (contrazione), e produce, in un secondo momento, la liberazione dal suo centro (dal punto di massima contrazione) del principio espansivo, che abbassa a *non-essente* il suo opposto (il principio astringente).

A differenza delle *Stuttgarter Privatvorlesungen*, si registra un *inizio eterno del tempo* non tanto perché Dio si abbassa volontariamente nel reale, quanto perché s'innesca un processo di auto-differenziazione inconscia in ciò che precede Dio (la *Gottheit*) e senza cui l'auto-generazione eterna del divino non potrebbe aver luogo. Comprendere la natura del negativo, vera e propria croce del pensiero idealistico, è la chiave per conoscere e risalire «dal presente alla più profonda notte del passato»[17].

[13] *SV*, p. 321 (trad. it., p. 149): «In A=B è appunto B stesso il principio di contrazione [*das contrahierende Princip*], e se Dio si limita alla prima potenza, ciò va chiamato a maggior ragione una contrazione. Ma la contrazione è l'inizio di ogni realtà».

[14] *Ibidem*: «Questo atto del limitarsi o abbassarsi di Dio è libero e volontario. Non vi è dunque altro principio di spiegazione del mondo all'infuori della libertà di Dio. Soltanto Dio può infrangere l'assoluta identità della sua essenza e far così posto ad una rivelazione».

[15] *Ibidem*: «Per il fatto che Dio si limita spontaneamente alla prima potenza – e spontaneamente è *una* sola cosa, mentre potrebbe essere tutto – egli produce un inizio del tempo (nota: non *nel* tempo). Mercé il suo ripiegarsi sulla prima potenza, vien sì dapprima posta in lui una limitazione, ma, poiché questa contraddice alla sua essenza, che è per natura *tutte le potenze*, ne nasce così un progredire dalla prima alla seconda, e con ciò un tempo. Le potenze sono ora poste come periodi dell'autorivelazione divina».

[16] *WA II*, p. 56 (trad. it., p. 305).

[17] *WA I*, p. 7 (trad. it., p. 5). Vedi anche *WA III*, p. 445 (trad. it., p. 212): «L'idealismo è il sistema universale del nostro tempo, il quale consiste propriamente nella

A mio avviso, Hegel non colpisce un nervo scoperto della filosofia dell'identità (l'astrattismo), ma dà a Schelling l'occasione di prendere le distanze da certi esiti della *Naturphilosophie* (il formalismo privo di differenze) e di ripensare, in combinazione con eterogenee tradizioni di pensiero (soprattutto platonismo e misticismo cristiano), il farsi e prodursi dell'Assoluto. Abbandonata la rilettura filosofica del concetto di costruzione, dismessa l'idea della caduta originaria della copia dell'Assoluto, l'articolazione qualitativo-quantitativa dell'indifferenza è reimpostata a partire dalla priorità, che non comporta la superiorità, del principio negativo su quello positivo. La contrazione, l'originaria forza negativa del divino, non è risoluzione dell'astrattismo di Schelling, ma ulteriore sviluppo di una tematica a lungo al centro della sua riflessione filosofica[18].

A questo punto, spostando la nostra attenzione da Schelling ad Hegel, verrebbe da chiedersi se la teoria hegeliana della negatività, il vero e proprio fulcro della critica dell'*Identitätsphilosophie*, incorpori e rielabori, al pari della riflessione schellinghiana, alcuni motivi d'ispirazione cabbalistica.

Un fine conoscitore del sistema hegeliano, Franz von Baader, osservava, nel quinto volume dei *Fermenta cognitionis*, che l'opera di Hegel condivide lo stesso impianto teorico della cosmogonia di Jakob Böhme: il ternario hegeliano "idea, natura e spirito" non differirebbe da quella concezione böhmiana che coglie la vita dell'Assoluto nei termini di un eterno cercare se stesso, di un eterno uscire da se stesso e ritornare a se stesso[19]. Anche se non suffragata da riscontri testuali

negazione o nel disconoscimento di quella forza originaria negativa».

[18] Di opposto avviso Schulte: «Ora, "che nell'Assoluto sia tutto uguale", quella mancanza di differenza [*Ununterscheidbarkeit*] e quella completa indifferenza dell'assoluta identità di Dio […] può essere rotta e dissolta soltanto nella *Lezioni private di Stoccarda* dal concetto di una contrazione iniziale di Dio [*das Konzept der anfänglichen Kontraktion Gottes*]» (vedi *supra*, nota 5; la traduzione è mia). Sull'unità del pensiero di Schelling vedi W.E. Ehrhardt, *Nur ein Schelling*, in «Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura», vol. 1-2 (1977), pp. 111-122.

[19] F.R. von Baader, *Fermenta Cognitionis*, Heft V, Berlin 1824, p. 26 (la traduzione è mia): «Jakob Böhme pone a fondamento della sua filosofia il movimento circolare della vita dell'Assoluto [*die Kreisbewegung des Lebens des Absoluten*], in quanto egli lascia che il cercare se stesso proceda da sè [*sich Suchend von sich ausgehen*], che in tal modo trovi se stesso [*sich aber Selber hierdurch findend*], [e] che torni eternamente in sè [*wieder in sich zurückgehen*]. E lo stesso ternario pone Hegel a fondamento della scienza, in quanto egli dice "l'Idea è la ragione uguale a se stessa [*sich selbst gleiche ewige Vernunft*], la quale, per essere per sé [*für sich zu seyn*], si contrappone a sé ed è a sé un altro [*sich ein andres*

puntuali, la tesi di Franz von Baader ha gettato le fondamenta di un settore della ricerca destinato a riscuotere un certo successo nel dibattito storiografico più recente[20]. Grazie ai contributi di Ernst Benz[21] e Eric Voegelin[22], è stata veicolata, all'interno della *Hegel-Forschung*, una lettura dell'opera hegeliana "desueta", attenta alle analogie e contiguità tematiche intrattenute dalla filosofia di Hegel non soltanto con la mistica cristiana (Böhme e Oettinger), ma anche con il pensiero mistico ebraico, l'ermetismo e lo gnosticismo.

Un interprete, che si è mosso su questa direttrice di ricerca, è stato Glenn Alexander Magee. In una serie di contributi apparsi fra il 2001 e il 2024, Magee ha riletto l'opera di Hegel alla luce del suo debito teorico nei confronti della tradizione ermetica[23]. Interpretando l'ermetismo come un sapere retto dall'assunto «Dio ha bisogno della creazione per essere Dio»[24], Magee ha considerato manifestazioni del pensiero ermetico diversi momenti della storia del pensiero filosofico: lo gnosticismo, la Qabbalah ebraica, la mistica renana, la filosofia di Cusano, Bruno, Böhme, Oettinger, Goethe e Hegel. Seguendo una strategia argomentativa di tipo *analogico*, Magee ha indicato le peculiarità della differenti forme del pensiero ermetico e il loro rivivere all'interno del pensiero hegeliano (l'ultima forma che contiene in sé ciò che l'ha preceduta). Nonostante alcune congruenze terminologiche (le reminiscenze böhmiane nelle opere di Hegel),

ist], ma in quest'altro è uguale a se stessa [*in diesem Andersseyn sich selbst gleich*], da esso ritorna in sé [*aus ihm wieder in sich ruckkehrt*]"».

[20] Sulla ricezione hegeliana di Jokob Böhme cfr. C. Muratori, *Il figlio caduto e l'origine del male. Una lettura del §568 dell'Enciclopedia*, in «Archivio di Filosofia», vol. 2/3, 2010, pp. 107-118; C. Muratori, *The First German Philosopher. The Mysticism of Jakdb Böhme as interpreted by Hegel*, Springer, Dordrecht 2016. Mi permetto di rimandare anche al mio contributo: S. Farinella, *Beyond the Boundaries of Representational Thinking: Hegel Interpretation of Jakob Boehme during the Jena Period*, in «Rivista di Storia della Filosofia», vol. I, 2022, pp. 81-102.

[21] E. Benz, *Les sources mystiques de la philosophie allemande*, Vrin, Paris 1968.

[22] E. Voegelin, *Science, Politics, and Gnosticism,* Regnery Gateway, Washington 1968.

[23] G. A. Magee, *Hegel and the Hermetic Tradition*, Cornell University Press, Ithaca 2001 (trad. it. di M. Faccia, *Hegel e la tradizione ermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 2013); G. A. Magee, *Hegel and Mysticism*, in *The Cambridge Companion to Hegel and the Nineteenth–Century Philosophy*, ed. by F. Beiser, Cambridge University Press, Cambridge 2008; G. A. Magee, *Hegel's Reception of Jakob Boehme*, in *An Introduction to Jakob Boehme. Four Centuries of Thought and Reception*, edited by A. Hessayon and S. Apetrei, Routledge, New York 2014, pp. 224-244. G.A. Magee, *Hegel, Schelling and Esotericism*, in *Philosophical Perspectives on Esotericism*, ed. by O. Pitkänen, Routledge, New York 2024.

[24] G. A. Magee, *Hegel and the Hermetic Tradition*, cit., p. 9 (trad. it., p. 39).

Magee ha condotto un raffronto di sistemi filosofici certamente suggestivo da un punto di vista teorico, ma del tutto manchevole da un punto di vista filologico, poiché non sussistono dei chiari riscontri testuali in grado di suffragare le connessioni storico-filosofiche avanzate in *Hegel and the Hermetic Tradition*.

Esemplificativo di questa strategia argomentativa – già alla base delle analisi della studiosa americana Cyril O'Regan[25] – è il raffronto fra il pensiero cabbalistico e il sistema hegeliano. Valutando «irrilevante considerare se Hegel riconoscesse più o meno consapevolmente il suo debito nei confronti della Kabbalah»[26], Magee ritiene che vi sia una corrispondenza fra la teoria cabbalistica del nulla (*Ayin*) e il cominciamento della *Wissenschaft der Logik*[27]. Da un lato le comparazioni fra *Wissenschaft der Logik* e Qabbalah ebraica sono formulate a partire dall'estraneità storico-filologica dei due sistemi di pensiero; dall'altro lato si osserva il confondersi di una modalità argomentativa *analogica* con un livello d'indagine *storico*. L'elemento analogico, o comparatistico, si traduce nell'elemento storico, o filologico, senza che siano delucidate le congruenze e difformità filologiche dei sistemi di pensiero presi in esame. Quella che costituisce un'operazione interpretativa legittima – comparare ciò che è *teoreticamente contiguo* e *storicamente distante* – si rovescia in un approccio alla materia non giustificato né da un punto metodologico né da un punto di vista storico-filosofico[28].

[25] Nell'articolo *Hegel and Anti-Judaism: Narrative and the Inner Circulation of the Kabbalah* del 1997, O'Regan ha cercato di dimostrare, senza poter addurre alcuna evidenza testuale, la simmetria fra le prime determinazioni dell'albero *sefirotico* e la tripartizione della logica hegeliana. Cfr. O'Regan *Hegel and Anti-Judaism: Narrative and the Inner Circulation of the Kabbalah*, in «The Owl of Minerva», 28 (1997), p. 163 (la traduzione è mia): «Il mio candidato un po' a sorpresa per l'iscrizione hegeliana di questo simbolo [*tzimtzum*] è la descrizione di Hegel di una delle categorie logiche costitutive, la categoria dell'Essenza [...] Il ritirarsi dell'Essere in se stesso (*in sich gegangene Sein*) nell'*Enciclopedia* e l'auto-limitazione (*Einschränkung*) di cui si parla nel resoconto hegeliano della Cabala nelle *Lezioni sulla storia della filosofia*, pur non essendo lessicalmente identiche, sembrano particolarmente vicine, e ribadiscono lo stesso concetto [*tzimtzum*]. Una contrazione dell'essere in se stesso è la condizione della possibilità della manifestazione, specialmente il tipo di manifestazione in cui si afferma qualcosa di più rispetto ad una relazione esterna fra essere divino e manifestazione. Pertanto, la mancanza di ripetizione lessicale non deve essere un ostacolo alla possibilità della sua ripresa [*the lack of lexical repetition need not, therefore, count against the possibility of its reprise*]».

[26] G. A. Magee, *Hegel and the Hermetic Tradition*, cit., p. 167 (trad. it., p. 201).

[27] *Ivi*, pp. 168-175 (trad. it., pp. 202-208).

[28] Ad esempio, si può leggere che: «La trattazione cabalistica di *Din*, o il male, come momento dell'essere di Dio corrisponde al superamento attuato da Hegel della ne-

Sempre sulla contiguità della teoria cabbalistica del nulla con le prime determinazioni della *Logik des Seyns*, si è pronunciato recentemente Moshe Idel, nel volume *Il male primordiale nella Qabbalah*[29]. Rispetto al lavoro Magee, che costruisce un intreccio argomentativo privo di solide basi filologiche, Idel assume, coniugando al rigore metodologico delle spiccate capacità teoretiche, una posizione storiografica più cauta e salda ad un tempo.

Ne *Il male primordiale nella Qabbalah*, Moshe Idel ha offerto una ricostruzione dettagliata di come la questione teologica dell'*unde malum?* trovi una trattazione specifica nella mistica ebraica. Al di là dell'interesse che la quesitone possiede di per sé, quello che mi preme sottolineare del testo di Idel è l'attenzione dedicata ad alcuni passi dell'opera hegeliana. Ricollegandosi allo scritto (quasi del tutto dimenticato) *La Kabbale ou la philosophie religieuse des Hébreux* di Adolphe Franck[30], Idel nota – parafrasando Franck – che «alcuni concetti che compaiono nell'*Idra Zuta* – relativi all'*Ayin* metafisico, al *nihil* da cui è stato emanato tutto – e il concetto di *tzimtzum* appaiano anche in un passo significato di Hegel»[31]. Sarebbe ravvisabile una contaminazione cabbalistica del pensiero hegeliano nell'*Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften*, in particolare nei paragrafi dedicati al *Seyn* e al *Nichts*[32]. Il compenetrarsi di essere, nulla, pensiero puro e negatività assoluta rappresenterebbe il punto di contatto fra la Qabbalah ebraica e la filosofia hegeliana. Nello specifico, la caratterizzazione «del pensiero puro come luogo di negatività assoluta» restituirebbe, esplicitandolo, «il nesso tra Hegel e la Qabbalah»[33].

Una volta definita questa convergenza teorica fra logica speculativa e mistica ebraica, Idel s'interroga sulle le fonti cabbalistiche impiegate da Hegel. Con una certa sorpresa, è sostenuto, nelle

gatività del Desiderio all'interno del suo sistema [*corresponds to Hegel's sublation of the negativity of Desire within his system*]» (*Ivi*, p. 177; trad. it., p. 209).

[29] M. Idel, *Il male primordiale nella Qabbalah*, Adelphi, Milano 2016.

[30] A. Franck, *La Kabbale ou la philosophie religouse des Hébreux*, Paris 1843.

[31] M. Idel, *op. cit.*, p. 115.

[32] Vedi *Enz C*, p. 122 (trad. it., p. 258): «L'essere puro [*das reine Seyn*] costituisce l'inizio [*den Anfang*], perché l'essere è tanto puro pensiero [*reiner Gedanke*], quanto l'immediato indeterminato, semplice, e il primo inizio non può essere qualcosa di mediato e che abbia qualche ulteriore determinazione». Cfr. *Enz C*, p. 123 (trad. it., p. 262): «Questo essere puro è poi l'astrazione pura [*die reine Abstraktion*], quindi l'assolutamente negativo che, preso anch'esso nella sua immediatezza, è il nulla [*das Nichts*]».

[33] M. Idel, *op. cit.*, p. 116.

osservazioni conclusive del primo capitolo de *Il Male radicale nella Qabbalah*, che non è possibile individuare con certezza i testi cabbalistici a cui Hegel si sarebbe richiamato nella definizione della negatività assoluta del pensiero puro. È convinzione di Idel che non si possa parlare, come invece faceva Franck, di una chiara influenza dell'*Idra Zuta* sulla logica hegeliana[34]. In altre parole: non si possono individuare con chiarezza le fonti, ma si può essere certi di alcune reminiscenze cabbalistiche nell'opera di Hegel.

L'aporeticità della posizione di Idel possiede una ragione ben precisa: *Il male primordiale nella Qabbalah* si struttura come un'indagine filologicamente accurata sull'interpretazione cabbalistica del male, all'interno della quale è suggerito un percorso di ricerca tutt'altro che scandagliato. Quello di Idel rappresenta un invito per gli studiosi del pensiero cabbalistico e hegeliano a prendere sul serio una prospettiva storico-filosofica e teoretica che potrebbe gettare una nuova luce su uno dei cardini del pensiero di Hegel (la teoria della negatività assoluta) [35].

Convinto che la tesi di Idel possa condurre ad un approfondimento della nostra conoscenza del pensiero hegeliano, ho deciso d'ap-

[34] Scrive Franck: «Si chiama così, dice l'*Idra Zuta*, perché non sappiamo, ed è impossibile sapere, che cosa c'è in questo principio; perché non scende mai al livello della nostra ignoranza ed è al di sopra della saggezza stessa. Non possiamo fare a meno di notare che la stessa idea e persino le stesse espressioni si trovano in uno dei sistemi di metafisica più vasti e famosi di cui il nostro tempo può vantarsi agli occhi dei posteri. "Tutto comincia – dice Hegel – con l'essere puro [*l'être pur*], che è un pensiero interamente indeterminato, semplice e immediato [*qu'une pensée entièrement indéterminée, simple et immédiate*], poiché il vero cominciamento non può essere altra cosa… Ma questo essere puro è la più pura astrazione [*la plus pure abstraction*]; esso è un termine assolutamente negativo [*un terme absolument négatif*], che può anche, se lo concepiamo in modo immediato, essere chiamato il non-essere [*le non-être*]"» (Franck, *op. cit.*, p. 186 ; la traduzione è mia). Al che risponde Idel: «Il ricorso al concetto di «pensiero puro» inteso come ipostasi superna e sede di altre entità mi sembra provenire da una fonte cabbalistica, che al momento non sono in grado di identificare con certezza anche se mi sembra improbabile che si tratti dell'*Idra Zuta*, opera che attrasse particolarmente l'attenzione di Franck» (*Ivi*, p. 118).

[35] Sulla tematica dell'*absolute Negativität* vedi W. Bonsiepen, *Der Begriff der Negativität in den Jenaer Schriften Hegels*, in «Hegel–Studien», Beiheft 16 (1972); B. Bowman, *Hegel and the Metaphysics of Absolute Negativity*, Cambridge University Press, Cambridge 2013; P. Coda, *Il negativo e la Trinità*, Città Nuova, Roma 1987; D. Henrich, *Hegel im Kontext*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1971, pp. 95-157; D. Henrich, *Hegels Logik der Reflexion. Neue Fassung*, in «Hegel–Studien», Beiheft 18 (1978), pp. 203–325; D. Henrich, *Between Kant and Hegel: Lectures on German Idealism*, Harvard University Press, Cambridge 2003; J. Hyppolite, *Logique et existence*, PUF, Paris 1953, pp. 135-163.

purare se nella formulazione della teoria della negatività assoluta del pensiero puro è ravvisabile l'incidenza della *tradizione mistica ebraica*. Per valutare le conoscenze hegeliane del pensiero cabbalistico, è richiesta un'analisi accurata delle fonti da cui il filosofo di Stoccarda ha desunto le proprie conoscenze del misticismo ebraico. Per prima cosa, ricostruirò la discussione storiografica sulla mistica ebraica svoltasi in Germania fra il XVIII e XIX secolo. Essendo il riferimento imprescindibile di una dinamica storiografica secolare, discuterò dapprima la *Kabbala denudata* (1677 e 1684) di Christian Knorr von Rosenroth. Parallelamente a ciò, ripercorrerò le tappe del processo d'assimilazione dello spinozismo alla filosofia cabbalistica. L'interrogarsi sul legame della filosofia spinoziana con la mistica ebraica alimenta lo *Spinozismusstreit* nella Germania del '700 (Wachter, Jacobi e Maimon) e s'interseca con l'interesse per la Qabbalah suscitato dal lavoro di von Rosenroth. Messe a punto queste coordinate storico-filosofiche, analizzerò il loro intreccio nei manuali di Brucker, Tiedemann, Buhle, Ast, Tennemann e Rixner. Il modello storiografico risultante sarà letteralmente ripreso da Hegel nelle *Vorlesungen über die Geschichte der Philosophie* (1818/19; 1820/21; 1823/24; 1825/26; 1833/36; 1840/1844).

Oltre all'assunzione di questo modello interpretativo, evidenzierò, nelle due versioni berlinesi dell'*Enzyklopädie,* una riformulazione del tutto originale della *querelle* sul cabbalismo di Spinoza. Al netto delle loro differenze specifiche, Hegel ritiene che la Qabbalah ebraica e lo spinozismo costituiscano uno *Standpunkt* a cui il pensiero s'innalza per esercitare le proprie funzioni *in modo puro*. Se da un lato Qabbalah e spinozismo s'innalzano alla *purezza* dell'*essere* (*acosmismo*), dall'altro lato recidono la funzione produttiva del negativo e sviluppano un approccio astratto e indeterminato alla cosa stessa (*die Sache Selbst*). Collocata nel proprio contesto storico, la ricezione hegeliana della Qabbalah ebraica assume una forma antitetica rispetto a quella prospettata da *Il male primordiale nella Qabbalah*, che propone una chiave di lettura non applicabile alla teoria hegeliana della negatività assoluta del pensiero puro.

INDICE

Ringraziamenti 5

Abbreviazioni 7

Introduzione 11

1. Un'apertura sul misticismo ebraico. La "Kabbala denudata", le due stagioni dello Spinozismusstreit e la "Historia critica philosophiae" 21
   1.1. "Ab Uno, quatenus Unum, non emanat nisi Unum". La Qabbalah neo-platonica della "Porta Coelorum" 24
   1.2. "Ex nihilo nihil posse creari". L'interpretazione della Qabbalah ebraica nella "Cabbala Aëto-Paedo-Melissae" di Henry More 28
   1.3. Fra materialismo e spiritualismo: Johan Georg Wachter e la nascita dello Spinozismusstreit 32
   1.4. La "Philosophia Iudeorum Esoterica" nella "Historia critica philosophiae" 40
   1.5. "A nihilo nihil fit": L'eco di Henry More negli "Spinozabriefe" di Jacobi 50
   1.6. Il nocciolo speculativo della Qabbalah ebraica. L'acosmismo di Spinoza nella "Salomon Maimon's Lebensgeschichte" 56

2. Emanazionismo cabbalistico e cabbalismo spinoziano. Reiterazione storiografica di un modello interpretativo 67
   2.1. Materialismo cabbalistico e nichilismo spinoziano. Il "Geist der spekulativen Philosophie" fra lo "Spinozismus in Jüdenthumb" e gli "Spinozabriefe" 67
   2.2. Panteismo spinoziano e emanatismo cabbalistico. Variazioni sul tema nel "Lehrbuch der Geschichte der Philosophie" 74
   2.3. Fra unità e opposizione: Qabbalah e spinozismo nel "Grundriss einer Geschichte der Philosophie" 86

2.4. Rappresentazione e ragione
nell'interpretazione tennemanniana di Qabbalah e spinozismo 94
2.5. L'unità uniforme, e non in-formata, di Qabbalah e spinozismo
nell'"Handbuch der Geschichte der Philosophie" 108

3. Hegel e la Qabbalah 123
3.1. Trübheit e Emanationslehre:
la Qabbalah nelle Vorlesungen hegeliane 123
3.2. Acosmismo, eleatismo e Qabbalah:
l'ontologia di Spinoza nella produzione berlinese di Hegel 141

Bibliografia 151

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica

Pubblicazioni recenti

344. bell hooks, *L'arte, per me. Saggi di estetica e politica del visivo*, traduzione di Marta Vero, 2026, pp. 252.
343. Matteo Bianchin, *Filosofia delle scienze social*, 2026. In preparazione.
342. Elena Mancioppi, *Italo Calvino e il sensibile. Saggio di estetica letteraria*, 2026, pp. 148.
341. Roberto Evangelista, Pierre Girard, Raffaele Ruggiero, Manuela Sanna [a cura di], *La modernità a Napoli*. In preparazione.
340. Massimo Giuliani, *Il miracolo nel pensiero ebraico tra fede e sospetto*, 2026, pp. 104.
339. Matteo Garau, *Ragione e positività. Le radici teologico-politiche del sistema hegeliano*, 2026, pp. 220.
338. Mattia Di Pierro, *Politica e fondazione. Hannah Arendt e Claude Lefort*, 2026, pp. 196.
337. Bellocci Andrea, *L'impossibile differenza. Commentario critico alle* Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana *di F.W.J. Schelling*, 2026, pp. 264.
336. Hrnjez Saša e Morani Roberto [a cura di], *Contraddizioni hegeliane*, 2025, pp. 284.
335. Alberti Germana, *Un'estetica della coappartenenza. Il tema dell'affettività in Mikel Dufrenne*, 2025, pp. 400.
334. Martone Emily, *Oltre l'identità. Amore e politica a partire da Kierkegaard*, 2025, pp. 272.
333. Mori Luca, *Fictional characters in philosophy. A contribution to the history and theory of a tool for thinking*, 2025, pp. 220.
332. Farinella Simone, *Hegel e la Qabbalah. Analisi e ricostruzione di una cornice storiografica*, 2026, pp. 164.
331. Gamba Matteo, *L'essere è tempo. Coscienza, storia e percezione in Husserl, Heidegger e Merleau-Ponty*, 2026, pp. 152.
330. Griffero Tonino, *Essere un corpo vissuto. Una prospettiva neofenomenologica*, 2026, pp. 296.
329. Salvadè Anna Maria, *Il disordine del mondo. Letteratura e catastrofe tra Sette e Ottocento*, 2025, pp. 212.
328. Morelli Ugo, *L'attesa. Antecedenti dell'atto creativo*, Introduzione di Alfonso Maurizio Iacono, 2026, pp. 120.

327. Cuttone Alessia, *Cura e resistenza. Dall'ecofemminismo occidentale alle prospettive indigene*, 2025, pp. 132.
326. De Filippis Renato [a cura di], *Oltre le frontiere linguistiche. La sfida delle traduzioni di opere filosofiche fra il "Lungo Medioevo" e il Contemporaneo. Atti del Convegno 4 e 5 luglio 2022*, 2025, pp. 144.
325. Bucci Paolo, *Il Genio che scopre e occulta. Galileo nella cultura austro-tedesca fra Otto e Novecento*, 2025, pp. 140.
324. Gagliasso Elena, Pollo Simone, Severini Eleonora [a cura di], *Origini e attualità dell'*Origine dell'uomo*. Scienza, etica, letteratura*, 2025, pp. 124.
323. Massimo Serena, *Danzare la relazione. L'esperienza vissuta del danzare tra spontaneità e "making sense"*, 2025, pp. 340.
322. Marin Francesca, *Le tre Grazie dell'etica: vulnerabilità, cura e gratitudine*, 2025, pp. 224.
321. Tomasi Gabriele, *Dall'Io assoluto all'Io poetico. Estetica, poesia e conoscenza in Friedrich Hölderlin (1794-1800)*, 2025, pp. 388.
320. La Bella Laura, *Martin Heidegger. Il movimento della vita umana. Le radici greco-cristiane dell'*Ontologie des menschlichen Lebens, 2025, pp. 224.
319. Tumminelli Angelo, *Pathos e logos dell'umano. Una Teor-Etica dell'esistenza in prospettiva interale*, 2025, pp. 256.
318. Meroi Fabrizio, *Figure del molteplice. Varietà e variazione in Leon Battista Alberti*, 2024, pp. 184.
317. Gracián Baltasar, *L'acutezza e l'arte dell'ingegno*, Introduzione di Blanca Periñán, Traduzione di Giulia Poggi, Note a cura di Giuliana Crevatin e Blanca Periñán, 2025, pp. 396.
316. Dividus Alessandro, *The Spiritual Structure of Society. L'organicismo sociale nel pensiero di Sir Henry Jones*, 2024, pp. 236.
315. Marcheschi Matteo et Parducci Tommaso [sous la direction de], *La catastrophe retenue. Le XVIIIe siècle et la mesure de l'inattendu*, 2025, pp. 192.
314. Capocci Mauro, Ienna Gerardo [a cura di], *La Società nella Scienza. Critica, Epistemologia e Politica in Marcello Cini*, 2025, pp. 208.
313. Bandi Fabrizia, *Spazi virtuali. Esplorazioni estetiche tra ambienti elettronici e immersivi*, 2024, pp. 148.
312. Donà Massimo, *È un enigma, questo. La filosofia di Moby Dick*, 2024, pp. 164.
311. Gadamer Hans-Georg, *In dialogo con Paul Celan*, cura e traduzione di Elena Romagnoli, 2025, pp. 84.
310. Guastamacchia Giuseppe [a cura di], *Il tempo ritrovato. Scritti per Massimo Ferrari*, 2024, pp. 288.
309. Lenner Leonardo, Visum-factum*. Vedere, immaginare, fare in Vico*, 2024, pp. 280.
308. Branca Antonio, *La realizzazione della ragione. Saggio su Kant e l'idealismo*, 2024, pp. 388.
307. Marinelli Maria Caterina, *Alle origini della Dottrina della Scienza. Maimon, Reinhold e Schulze*, 2024, pp. 176.
306. Gigante Marco, *L'inizio indicibile. Forme di vita e linguaggio in Wittgenstein*. 2024, pp. 168.
305. Filoni Marco and Palma Massimo [edited by], *Tyrants at Work. Philosophy and Politics in Alexandre Kojève*, 2024, pp. 168.
304. Fiorilli Mattia, *Esperienza e trascendentale. La conoscenza antropologica come condizione della morale kantiana*, 2024, pp. 228.
303. Fidelibus Francesca e Vinciguerra Lorenzo [a cura di], *Vico e dintorni. Scritti in onore di Riccardo Caporali*, 2024, pp. 218.
302. Ciglia Francesco Paolo, Di Biase Giuliana [a cura di], *Inabissarsi nel Divino. Mistica, religioni, filosofie*, 2023, pp. 432.
301. Savettieri Chiara [a cura di], *La «Catastrofe» dal Settecento all'Età contemporanea. Immagini, temi ed usi*, 2023, pp. 216, ill.
300. Gallo Franco, *Un'idea di prosa. Nietzsche, Walter Savage Landor e la conversazione immaginaria*, 2024, pp. 100.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2026